

Tamponi antigenici rapidi: dubbi sui dati

Meno test e meno casi ma la curva resta ferma

Terapie intensive e reparti: in lieve riduzione pressione e occupazione dei posti letto

ROMA

Nella consueta riduzione del numero dei tamponi del fine settimana, l'epidemia di Covid in Italia segna una riduzione dei casi, ma anche una riduzione delle vittime, il cui dato è meno sensibile all'effetto weekend. Tuttavia al momento la tendenza - che non tiene conto delle fluttuazioni e dei picchi giornalieri - vede la curva ferma al plateau, in attesa di registrare l'effetto delle misure restrittive introdotte sotto le festività. «Ancora non ci sono segni di flessione, siamo fermi, c'è una stabilizzazione delle curve su contagi natalizi e prenatalizi. Ora la speranza è che le misure di Natale si facciano sentire», spiega la prof. Patrizia Laurenti. «Gli effetti delle misure introdotte con il Dpcm 3 novembre si sono definitivamente esauriti e da metà gennaio dovrebbero iniziare ad essere visibili quelli del

Decreto Natale», aggiunge **Nino Car-tabellotta** (Gimbe). E per gli esperti restano da sciogliere anche i dubbi sull'effetto dell'introduzione dei test veloci nel computo dei casi accertati.

Sono intanto 12.545 i positivi registrati (test molecolari e antigenici), le vittime 377. Sabato i positivi erano stati 16.310 e i morti 475. Ma la riduzione dei casi deve tenere conto che sono stati effettuati circa 49 mila test in meno, un calo drastico consueto nel weekend. Il tasso di positività è al 5,9%, in calo rispetto al 6,3% di due giorni fa.

In totale i casi da inizio epidemia sono 2.381.277, le vittime 82.177. Gli attualmente positivi sono 553.374 (-4.343), i guariti e dimessi 1.745.726 (+16.510), in isolamento domiciliare ci sono 528.114 persone (-4.299). Sono in calo di 17 unità i pazienti in terapia intensiva, nel saldo giornaliero tra ingressi e uscite. Gli ingressi sono stati 124 e in totale i ricoverati in rianimazione sono 2.503. I pazienti in area medica - reparti ordinari - sono in calo di 27 unità, portando il totale a 22.757. Una tendenza confermata dai dati dell'Agenas che registra una

lieve riduzione dell'occupazione dei posti letto da parte dei malati di Covid nelle terapie intensive e nei reparti di medicina.

Ma a sollevare dubbi sui dati relativi ai test antigenici rapidi ed a quelli molecolari è il matematico Giovanni Sebastiani, secondo cui vanno considerati separatamente nel calcolo statistico poiché i due tipi di dati non sono confrontabili. I dati del 15 gennaio mostrano che «incluso anche i tamponi analizzati con test rapidi antigenici, il numero complessivo dei tamponi aumenta del 75% rispetto a quello dei soli test molecolari», osserva Sebastiani. Per lo stesso giorno, «la percentuale dei positivi sui tamponi, usata comunemente per monitorare il livello di diffusione dell'epidemia, crolla dal 9,9%, valore medio nei tre giorni precedenti, al 5,9%, una cosa simile avviene il 16.



Per il matematico Sebastiani i test antigenici rapidi e quelli molecolari vanno considerati separatamente



Peso: 14%